



**Ai Ministri Generali**  
della Conferenza della Famiglia Francescana

«Nostra sorella morte», esclamava San Francesco il 3 ottobre 1226 alla Porziuncola, mentre le andava incontro come un uomo finalmente pacificato. Sono trascorsi otto secoli dalla morte del Poverello d'Assisi che ha scritto a caratteri incisivi la parola di salvezza di Cristo nei cuori degli uomini del suo tempo.

Nel ricordare la significativa ricorrenza dell'VIII Centenario del suo Transito, desidero unirmi spiritualmente all'intera Famiglia Francescana e a quanti prenderanno parte alle manifestazioni commemorative, auspicando che il messaggio di pace possa trovare eco profonda nell'oggi della Chiesa e della società.

All'inizio della sua vita evangelica, aveva ascoltato una chiamata: «Il Signore mi rivelò che dicesimo questo saluto: "Il Signore ti dia pace"»<sup>1</sup>. Con queste parole essenziali, consegna ai suoi Frati e a ogni credente lo stupore interiore che il Vangelo aveva portato nella sua esistenza: la pace è la somma di tutti i beni di Dio, un dono che scende dall'Alto. Che illusione sarebbe pensare di costruirla con le sole forze umane! E tuttavia è un dono attivo, da accogliere e vivere ogni giorno<sup>2</sup>.

È lo stesso saluto che la sera di Pasqua il Signore risorto rivolge ai suoi discepoli, spaventati e chiusi nel cenacolo: «Pace a voi»<sup>3</sup>. Non è una formula di cortesia, ma l'annuncio certo della vittoria di Cristo sulla morte. Come la voce degli Angeli nella notte di Natale – «Gloria

---

<sup>1</sup> *Testamento* 23.

<sup>2</sup> Cfr. Papa Leone XIV, *Discorso al Corpo Diplomatico*, 16 maggio 2025.

<sup>3</sup> Gv 20,19.

a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama»<sup>4</sup> – così la pace che il Padre Serafico annuncia è quella che Cristo stesso ha fatto risuonare fra cielo e terra.

In quest'epoca, segnata da tante guerre che sembrano interminabili, da divisioni interiori e sociali che creano sfiducia e paura, egli continua a parlare. Non perché offra soluzioni tecniche, ma perché la sua vita indica la sorgente autentica della pace.

La visione francescana della pace non si limita alle relazioni tra gli esseri umani, ma abbraccia l'intero creato. Francesco, che chiama il sole «fratello» e la luna «sorella», che riconosce in ogni creatura un riflesso della bellezza divina, ci ricorda che la pace deve estendersi a tutta la famiglia del Creato. Tale intuizione risuona con particolare urgenza nel nostro tempo, quando la casa comune è minacciata e geme sotto lo sfruttamento. La pace con Dio, la pace tra gli uomini e con il Creato sono dimensioni inseparabili di un'unica chiamata alla riconciliazione universale.

Cari fratelli, possa l'esempio e l'eredità spirituale di questo Santo, forte nella fede, fermo nella speranza e ardente nella carità operosa verso il prossimo, suscitare in tutti l'importanza di confidare nel Signore, di spendersi in una esistenza fedele al Vangelo, di accettare e illuminare con la fede e con la preghiera ogni circostanza e azione della vita.

In questo Anno di grazia, desidero consegnarvi una preghiera affinché San Francesco d'Assisi continui a infondere in tutti noi la perfetta letizia e la concordia:

---

<sup>4</sup> Lc 2,14.

*San Francesco, fratello nostro,  
tu che ottocento anni or sono andavi  
incontro a sorella morte come un  
uomo pacificato, intercedi per noi  
presso il Signore.*

*Tu nel Crocifisso di San  
Damiano hai riconosciuto la pace  
vera, insegnaci a cercare in Lui la  
sorgente di ogni riconciliazione che  
abbatte ogni muro.*

*Tu che, disarmato, hai  
attraversato le linee di guerra e di  
incomprensione, donaci il coraggio di  
costruire ponti  
dove il mondo erige confini,*

*In questo tempo afflitto da  
conflitti e divisioni, intercedi perché  
diventiamo operatori di pace:  
testimoni disarmati e disarmanti  
della pace che viene da Cristo.  
Amen*

Con tali sentimenti, esprimo fervidi voti di bene specialmente per tutti voi che seguite il carisma del Poverello d'Assisi e per quanti ne ricorderanno in diversi modi la ricorrenza del *dies natalis*, mentre di cuore invio la desiderata Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 8 gennaio 2026

*Leo PP. XIV*